

Luciano STERPELLONE

IL MEDICO CHE DIVENTÒ PAPA

Soc. Ed. Torinese, 2011

Che un Papa diventi medico, almeno nella accezione usuale, è fortemente improbabile, anzi impossibile. Che un medico diventi Papa può essere possibile, almeno in linea teorica, ma certo non ai tempi d'oggi. Il Papa di cui scrive Sterpellone è Pietro detto Hispano (in realtà portoghese), medico famoso, con studi a Parigi e docente a Siena, archiatra di più Papi nella seconda metà del XIII secolo. A quel tempo Viterbo è sede papale e vi si alternano, dopo Alessandro IV, alcuni Pontefici di breve regno. I viterbesi esigono l'elezione ma il Conclave va per le lunghe per cui mettono i cardinali a pane ed acqua e questi, presi per fame, bruciano i tempi. Ne esce eletto, appunto, il cardinale Pietro "Hispano". Era un pensatore di alta e molteplice dottrina e fu Papa Giovanni XXI (non si conosce un Giovanni XX nella storia della Chiesa) retto e saggio tanto che Dante lo pone in Paradiso, unico Papa.

Può essere interessante per noi chirurghi ricordare come egli, che si occupò di patologia oculare, stabilì che il colore verde fosse il meglio sopportato dalla vista e ne raccomandò l'uso nei vestiti e nell'ambiente.

Ma questo ulteriore libro di Sterpellone non tratta solo di questo. Papa Giovanni XXI è solo uno dei personaggi che, medici, eccelsero non solo come esperti dilettanti ma anche come professionisti, in arti, altre scienze e mestieri. Così, per esempio, Borodin e Sinopoli nella musica; Cardano e Toscanelli nella scienza non medica; Čechov, Cronin, Céline, Rabelais e Schiller nella letteratura; spesso nella religione e nella filantropia come, appunto, Pietro Hispano, Moscati, Schweitzer e Stensen (Stenone); nella politica Che Guevara e Clemenceau. Una rassegna compilata e trattata con mano magistrale da Sterpellone. A lui dobbiamo ancora una volta una sintesi di aggiornamenti e un'interpretazione di vite e di caratteri che fanno onore alla medicina e mettono in evidenza come in questa disciplina ci siano i germi della fantasia e della genialità (*Giorgio Di Matteo*).

Vincenzo VALENTINI, Hans-Joachim SCHMOLL,
Cornelis J.H. VAN DE VELDE

MULTIDISCIPLINARY MANAGEMENT OF RECTAL CANCER. Questions and answers

Springer, Berlin Heidelberg, 2012

Questa eccellente monografia sul trattamento del cancro rettale fin dal titolo si dimostra aggiornata e suggerisce una regolamentata applicazione. In effetti il piano di cura del cancro del colon e del retto non può prescindere

da un tempestivo e appropriato contributo pluridisciplinare, che naturalmente, nella massima parte dei casi, riconosca la sua centralità nella chirurgia ma abbia come fondamenti essenziali ed anche paritari, ai fini diagnostici e terapeutici, la radiologia, la radio- e chemioterapia, altri moderni tipi di imaging, gli studi di "pathology" e, più generalmente, di oncologia e di altre discipline più specifiche nei campi della biologia e del sociale. Se poi dell'opera consideriamo la personalità professionale degli Editor e l'impegno sugli argomenti particolari dei numerosi contributori membri delle migliori Scuole europee e nordamericane, possiamo a prima vista renderci conto della sua utilità pratica di consultazione per la conoscenza di metodi e tecniche di aggiornamento globale e come premessa a un vasto interesse applicativo di studio e di ricerca.

Abbiamo pertanto voluto prendere conoscenza, non in maniera superficiale, degli argomenti trattati con la presunzione di verificarne la completezza dei temi e le risposte ai naturali interrogativi, la congruenza espositiva, la potenzialità didattica, il valore delle premesse e delle verifiche cercando di partecipare alla qualità e alla varietà delle ipotesi di sviluppo. In una prima parte introduttiva dell'opera si definiscono brevemente confini, termini e riferimenti che caratterizzano il cancro del retto esponendo gli schemi documentali alla base delle "raccomandazioni" a riguardo della presentazione clinica e del trattamento della malattia. Per prevederne le varie eventualità di sviluppo e delle sue riprese si illustrano quindi i fattori clinici ritenuti prognostici, i reperti di imaging da valutare per le decisioni terapeutiche, gli aspetti chimico-biologici attualmente conosciuti e in progresso.

Si insiste sulla specificità del singolo caso osservato e si suggerisce ogni sforzo per ottenere, nell'eterogeneità, un'adeguata caratterizzazione del tumore individuale e delle eventuali metastasi. La radio-chemioterapia preoperatoria è ampiamente considerata nelle sue applicazioni di diverse entità e modalità avvertendo dei possibili danni che può indurre. Si analizzano a fondo i reperti e il significato della "risposta" alla radio-chemioterapia che può essere strettamente legata alla decisione chirurgica. Si riportano le esperienze con IORT e brachiterapia e le integrazioni terapeutiche con agenti biologici mirati. L'esecuzione di una buona chirurgia resettiva rimane essenziale.

Si tratta insomma di un prodotto scientifico intessuto di esperienze la cui realizzazione in libro è da tenere bene in vista in biblioteca come un punto fermo, almeno per il momento, atto a fornire informazioni e conoscenze fondamentali sui cancro rettali (*Giorgio Di Matteo*).

LA FORMAZIONE CHIRURGICA NEL POSTMODERNO

Congresso Primaveraile della SIC

Presidente: Cristina Marmorale

Ancona, 18 maggio 2013

Il Congresso di Primavera, da tempo introdotto nei programmi della Società Italiana di Chirurgia, ha ormai la caratteristica di trattare temi di socialità sanitaria, di formazione specialistica, di economia e finanza inerenti alla chirurgia. Alcuni di questi anche in passato sembravano materie di contenuto certo non futile, ma un po' lontano dai consueti tradizionali argomenti scientifici e, di conseguenza, non strettamente connessi a funzione e espletamento della professione. Ma se è vero che il "post-modernismo", pur non rinnegando certi gusti e valori del recente passato, aspira a nuova libertà di soluzioni, tanto più se si considerano i tempi difficili e complicati sopravvenuti, allora si capisce l'attenzione irrinunciabile che questa riunione societaria rivolge a particolari situazioni e fenomeni: la formazione dei chirurghi, la conformazione operativa degli ospedali, il rapporto costi-benefici, la sicurezza degli impianti, le implicazioni legali nell'esercizio chirurgico e un'ulteriore evidenza e applicazione delle regole dell'etica specie nel rapporto medico-malato.

Ecco quindi che la SIC, anche in osservanza dello spirito e della lettera statutari, dedica la sessione congressuale di primavera a queste rinnovate o nuove problematiche.

La riunione di Ancona, organizzata dalla professoressa Marmorale, fornisce, su questa linea, aggiornate disposizioni, specifici suggerimenti, proposte e valutazioni comparative. Gli argomenti sono stati presentati da Giorgio De Toma, Presidente della SIC, e da Andrea Lenzi, Presidente del CUN, che ha posto l'accento sulla difficile situazione finanziaria, ribadendo l'opportunità di una concordata programmazione su scala nazionale. Le tre tavole rotonde, di introduzione, sull'offerta formativa, sullo specializzando, sono state moderate da Benedetti, Barbaresi e Minni. Il confronto è stato arricchito in particolare dalla partecipazione attiva di organizzatori sanitari, direttori di Scuole di Specializzazione, specializzandi e specialisti, accademici e ospedalieri. In videoconferenza da Shanghai l'industriale marchigiano Diego della Valle ha espresso le sue convinzioni su programmi e strategie per il recupero occupazionale e qualificato dei giovani rimarcando, per questo compito, la responsabilità che docenti, politici e amministratori debbono assumersi.

Ancora una volta si constata dunque che i chirurghi, già dediti per la gran parte del loro impegno allo studio e alla realizzazione di metodiche e tecniche, oggi sono chiamati per doverosa necessità, se non proprio per vocazione, ad entrare d'ufficio, con consapevolezza e coscienza, nel campo più vasto che altrimenti riguarda la chirurgia intesa in senso stretto, per contribuire all'esame e all'aggiornamento di nuove e più complesse realtà professionali.

Giorgio Di Matteo

MEMORIAL DAY SANDRO AGRESTI. BIOTECNOCHIRURGIA 2013

Presidente: Massimo Agresti

Melizzano (BN), 4-6 luglio 2013

Ci sono regole e occasioni che investono e cementano le amicizie: l'affinità dei sentimenti, la vocazione comune per il proprio lavoro, la finalità morale di ogni atto di un certo valore e contenuto, l'analisi sociologica di ogni realizzazione e indirizzo, la considerazione attenta dei doveri solidali, ma, al tempo stesso, il godimento di una bella giornata, di un pranzo inusuale, di un breve sollievo dal pesante lavoro, l'umore opportuno, la temporanea distesa assenza creativa. Tutti questi momenti interiori e le espressioni derivate penso siano stati alla base di una solida amicizia pluridecennale con Sandro Agresti, professore ordinario di Chirurgia Generale alla II Università di Napoli. Il figlio Massimo, anch'egli di professore di chirurgia di prima fascia nello stesso ateneo, a un anno dalla scomparsa di Sandro, ha voluto ricordarlo con un "memorial day" dedicato alla Biotecnochirurgia. Noi amici di Sandro gli siamo grati per questa bella manifestazione di affetto filiale cui abbiamo partecipato con il dolore della perdita ma nel sereno compiacimento di quanto Allievi, Colleghi ed Amici hanno potuto ricordare della sua vita, delle sue capacità, del suo leale carattere.

La biotecnochirurgia è ormai una realtà che si impone. L'incontro congressuale ne ha tracciato stato attuale e probabili linee di sviluppo nelle diverse "sub specializzazioni" chirurgiche secondo autorevoli esperienze nazionali, analisi prospettiche e valutazioni socioeconomiche.

Giorgio Di Matteo

Ippolito Donini

Fra i chirurghi, tanto più se accademici, sono rari amici d'infanzia. Non sono neanche frequenti condiscipoli - amici di formazione parallela perché la nostra carriera è legata a occasioni, rapporti e vicissitudini diversi e per lo più non si verifica consuetudine attiva di lavoro e di studio. Di fatto sono poche e scarsamente assidue le frequentazioni di stretta amicizia estranee alle condivisioni accademiche. Ebbene, sia pure al lavoro in sedi diverse e lontane, Donini ed io eravamo sostanzialmente amici: nel sentire doveri e contenuti del nostro impegno universitario e nell'attenzione al suo divenire, nel potenziare il nostro prediletto lavoro, nel metodo di sviluppare la personalità che ne deriva.

Apprendo con ritardo e con dolore della Sua scomparsa e presento qui di seguito una sintesi della sua carriera.

Nato a Pizzighettone (Cremona) nel 1929, si era laureato a Parma nel 1955 ed aveva conseguito la docenza in Anatomia Umana nel 1959 e in Patologia Chirurgica nel 1961. Dal 1961 assistente e poi aiuto nella Clinica Chirurgica dell'Università di Genova diretta dal Professor M. Battezzati; nel 1968 assumeva l'insegnamento di Semeiotica Chirurgica nell'Università di Sassari e dal 1970 al 1995, quale professore "ordinario", quello di Clinica Chirurgica e Direttore dell'Istituto Clinico dell'Università di Ferrara. Nella stessa sede ha diretto, dal 1996 al 1999, il Dipartimento di Scienze Biomediche e Terapie Avanzate e dal 2000 al 2004 quello di Scienze Chirurgiche Anestesiologiche e Radiologiche. Dal 1999 al 2003 è stato Rettore dell'Università di S. Marino.

Il Professor Donini ha svolto continua e brillante attività scientifica, ha frequentato numerosi centri di ricerca europei, è stato insignito nel 1967 del Premio Marzotto, ha preparato un gran numero di Allievi di cui alcuni hanno raggiunto responsabilità primarie ed altri il massimo traguardo accademico.

Infine, ricordo che nei lontani anni '70, già professori ordinari di chirurgia, insieme ad alcuni altri pochi "giovani" colleghi, fondammo la Società di Ricerche in Chirurgia, affiliata alla Società Europea omologa, che ebbe il merito di contribuire a valorizzare anche in Italia il fondamentale ruolo formativo della ricerca in campo chirurgico. Questa Società è stata recentemente rigenerata da Allievi che le stanno conferendo una forte dignità attuale.

Giorgio Di Matteo